

UNA SOLA GRANDE



COMUNITÀ MONTANA?

Dopo il libro "La casta" sembrano essere diventate le madri di ogni spreco. Gli italiani, giornalisti in testa, le vorrebbero soppresse. Ma cosa abbiamo da perdere nelle vallate pinerolesi? Le Comunità montane sono centri di costo o di risparmio per il governo del territorio?



Mentre si svolgeva questa tavola rotonda, il futuro delle Comunità montane era legato a molti interrogativi. Alcuni nel frattempo avranno trovato risposte. È stata in ogni caso un'occasione di approfondimento. Per mettere sul piatto la posta in gioco, capire cosa ha da perdere il Pinerolese in caso di altri tagli ai fondi per la montagna e dopo gli accorpamenti per ridurre il numero delle Comunità, attesi entro il 31 ottobre. Ne parliamo con tre presidenti (Valli Chisone e Germanasca, Val Pellice e Pinerolese pedemontano), il consigliere provinciale Elvi Rossi (Pdl) e i consiglieri regionali Gian Piero Clement (Prc) e Marco Bellion (Pd).

Un quotidiano elenca oggi i mancati risparmi dello Stato nonostante gli annunci sullo smantellamento della famigerata casta. E dice: «Pochi tagli sparsi. Addirittura le Comunità montane continuano a campare». «Persino» loro. Ma sono proprio le madri di tutti gli sprechi?

Clement: Oggi la politica viene fatta sulla base dei sondaggi, e siccome oltre l'85% degli italiani dopo il libro è per abrogare le comunità montane, è chiaro che sparare contro questi enti diventa popolare. Ma rispetto ai costi della politica quelli delle Comunità montane sono irrilevanti. Nelle simulazioni in Regione, con la nuova legge si ipotizzano tra i due e i tre milioni annui di risparmi complessivi. Il Consiglio regionale da solo ne costa 70. Basterebbe che risparmiasse un 2-3%.

L'altro dato è che le Cm rischiano di essere soffocate dal punto di vista del finanziamento. Il Fondo nazionale per la montagna già di per sé non era un gran che, intorno ai 200 milioni annui. Sommando i tagli del ministro Lanzillotta con le ipotesi di Tremonti si andrebbe a regime nel 2010 secondo gli ottimisti con 50 milioni, secondo i pessimisti con 30. In Piemonte, che riceve poco meno del 10% del Fondo, vuol dire passare da 17.600.000 euro dell'anno scorso a 6-7 milioni. Ballano 10 milioni. Per la Regione non sarà così facile sopperire.

Bellion: Il Capo dello Stato ci sta richiamando all'attuazione della Costituzione. L'articolo 14 dice che «*al fine di conseguire equi rapporti è obbligo per la Repubblica attuare una politica per le aree montane*». Nessun governo, nazionale o regionale, può cancellare questi doveri. Detto questo, la situazione è di estrema difficoltà. Ed è più facile dare questo genere di risposte che fare seriamente politiche di risanamento. Se tagliamo il 10% dai ministeri e dalle indennità regionali, allora va bene anche dalla montagna. Il 10, non l'80-90, e tutti facciano la propria parte.

Rossi: Sono stufo di sentire parlare di casta. Se in Provincia faccio 25 riunioni con gettone di presenza, me ne pagano sempre 16. La casta è un'altra cosa. Il problema è ridurre gli sprechi. Per quanto riguarda la limitazione degli enti, sono l'ex-ministro Lanzillotta e la legge regionale a dire che le Cm diventano agenzie di sviluppo. Se è così, il Pdl sta pensando a quali enti intermedi debbano esserci e alla loro utilità per razionalizzare il sistema. Consorzi e Ato sono strutture terribilmente mangiasoldi. La salvaguardia della montanità è una risorsa (si veda l'acqua) e non un peso. Ma bisogna fare

Chi sono

ELVI ROSSI

È membro del Consiglio della Provincia di Torino nel gruppo "Forza Italia verso il partito del popolo della libertà". È stato sindaco di Frossasco, dove oggi è consigliere comunale, e vice-presidente dell'Asl 10.

MARCO BELLION

È consigliere regionale del gruppo "Partito democratico" e presidente della III Commissione. È stato vice-presidente della Comunità montana Val Pellice. Dal 1999 al 2005 è stato assessore ad Agricoltura e Montagna della Provincia di Torino.

GIAN PIERO CLEMENT

È consigliere regionale, presidente del gruppo "Rifondazione comunista-Sinistra europea". È stato a lungo sindacalista. Tra i suoi incarichi, due mandati come assessore a Pinerolo con deleghe a Istruzione, Sport e Ufficio Lavoro.

ANDREA COUCOURDE

È presidente della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca, oltre che sindaco del Comune di Inverso Pinasca. Nella passata legislatura è stato assessore al Lavoro della Comunità montana Valli Chisone e Germanasca.

MARIO MAURO

È presidente della Comunità montana Pinerolese pedemontano e sindaco del Comune di Prarostino. Come amministratore ha partecipato a tutta l'evoluzione della *governance* del territorio, dai Consigli di valle alle Comunità montane.

CLAUDIO BERTALOT

Impiegato al Csi Piemonte, è presidente della Comunità montana Val Pellice e sindaco del Comune di Torre Pellice.

sistema. Noi del centrodestra siamo sempre stati marginalizzati nella *governance* del Pinerolese, e oggi quel sistema si trova penalizzato verso Torino. Pensiamo all'Atl, all'Asl, all'Acea. E siamo solo alla A. ▶

Chiariamo con i presidenti cosa è in ballo. Servizi, cose concrete. Perché per la montagna serve uno strumento in più?

Bertalot: Affermare che non ci siano degli sprechi non potrei. Ci sono organismi e Comunità montane dove ricevi un incarico se hai perso altre battaglie. Ma credo che da noi le Cm non siano il cimitero dei trombati. Il ruolo che si è cercato di dare sin dai Consigli di valle è stato finalizzato a usare meglio le risorse. Si è diffuso il riconoscimento del fatto che i Comuni in aree montane erano fortunati perché c'era un organismo che obbligava a mettersi assieme. In pianura questo manca. Bisogna tener conto del fatto che a pochi chilometri ci possono essere disparità enormi di tipo economico. Invece negli ultimi anni passa una logica pseudo aziendale. Se togliamo scuole e servizi sociali, perché questi studenti e queste persone hanno solo da venire giù, non si comprendono le necessità politiche di solidarietà tra territori ricchi e deboli.



La sede della Pedemontana all'inaugurazione: ora rischia già la chiusura

Mauro: Alla fine degli Anni '60 ero in Consiglio di valle in Val Chisone. Ho vissuto il passaggio alle Cm, dove ho operato fino agli Anni '90 e poi di nuovo dal 2004. Sono testimone dell'esigenza che il nostro territorio ha vissuto. Lo Stato ha trasferito alle Regioni le competenze sulle Cm, che decise di istituire in Val Pellice, Val Chisone e Pedemontana. I nostri Comuni, senza raccordo comunitario, da Prarostino a Piosasco, non avrebbero ottenuto gli stessi risultati come singoli. Abbiamo risolto problemi di rilevanza notevole. Abbiamo strutture di rilievo nazionale come la scuola dello Sport, il rifugio Melano, l'attività degli Amici del Gusto. Detto questo, è chiaro che ci sono realtà che vanno riviste. Noi tre siamo sindaci e presidenti di Cm. Credete che a una duplice responsabilità corrisponda un duplice beneficio? Neanche per sogno. Io ho

scelto l'indennità della Comunità montana per non pesare sul Comune. La casta è fuori discussione. Da noi la scomparsa delle Cm si sentirebbe effettivamente. Qui c'è anche una programmazione legata a esigenze territoriali, anche a quelle che ci accomunano alla Francia, con la Conferenza delle Alte Valli.

Coucourde: Siamo amministratori nati in territori con problemi di marginalità. Per garantire i servizi a un cittadino di Indrilli di Prali occorre mettersi nelle condizioni per farlo. Vista l'evoluzione degli ultimi anni vorremmo avere delle certezze di riferimento. Per dire una battuta, forse era meglio lasciare andare avanti quello che aveva previsto l'anno scorso Lanzillotta. Alla fine da 340 enti ne sarebbe rimasto un certo numero, quelli che funzionavano, con qualche risorsa. Io guardo sempre i conti. Se vengono confermati i tagli previsti (i 90 miliardi della pre-finanziaria) se va male, alla mia Comunità montana mancheranno 264.000 euro su 654.000 e passa che avevamo tramite la Regione dal Fondo nazionale 2006.

Un taglio del numero delle Comunità montane comunque ci sarà. Una qualche aggregazione bisognerà pur studiarla. Il Pinerolese può diventare una voce sola?

Rossi: In questi giorni so di avere scagliato una pietra nello stagno, divulgando la proposta che la Val Sangone ci ha fatto di aggregare Frossasco, Cantalupa, Cumiana e Roletto alla loro Comunità montana. La risposta del sindaco di Pinerolo è sacrosanta: il Pinerolese deve fare sistema. Ma non solo Pinerolo: anche gli altri. In certi momenti invece non siamo stati neanche ricevuti da altre Comunità. Io sono preoccupato perché osservo la pianura che va verso il Cuneese. Ma non lo imputo alla pianura. Questo territorio ha uno sviluppo addormentato. Servono atti concreti, un

percorso comune e serio di rilancio. Per lo sviluppo servono cose pratiche, sinergie come i patti pubblico-privato con i quali abbiamo creato a Frossasco 40 posti di lavoro negli alberghi.

Bellion: A Rossi dico che il problema non è avere alberghi, ma mantenerli sviluppando il turismo. Il Pd propone che il territorio montano sia riconosciuto per la sua specificità: persone da assistere in alta montagna, popolazione anziana. Gli investimenti sulle aree montane devono essere mantenuti in relazione ai costi. Chiediamo che si configuri un ente locale unico sovracomunale con eletti dei Consigli, per gestire ciò che i Comuni non possono gestire.

Coucourde: Nessuno di noi è contrario a fare sistema. Ma è difficile costruire una macchina che funzioni in quella direzione. Tra i nostri Comuni



c'è già chi fantastica su altre ipotesi, chi vuole andare da un'altra parte. Il problema è che la difficoltà finanziaria, la necessità ti porta a fare i discorsi più disparati che purtroppo sono di panca. Il presidente di una Comunità montana dovrebbe essere un leader, ma vi garantisco che è difficile indicare una direzione.

Bertalot: Il territorio deve avere un suo momento istituzionale dove parlare di politiche. Ho ammesso pubblicamente che la mia Comunità montana ha commesso un errore rispetto all'utilizzo delle risorse. Ma la sensazione è che l'organizzazione o la delimitazione delle Cm, nel Pinerolese non nasca dall'esigenza di trovare una forma organizzativa. Leggo dichiarazioni come «basta che ci diano la vicepresidenza», che è il contrario di ciò che c'è da fare. Occorre un'affermazione di disponibilità a far sì che le politiche di questo nuovo ente siano calibrate in base alle reali debolezze del territorio.

Clement: I temi sono tre. Primo, la Regione entro il 31 ottobre definirà le modalità di accorpamento. Sulla possibile proroga a fine anno, l'impressione è che più si dilaziona più i problemi aumentano. Come in Val Germanasca, dove i sindaci pensano all'unione dei Comuni per sfilarsi. Per quanto riguarda le sei Comunità - Chisone, Pellice, Pedemontana, Sangone, Alta e Bassa Valle Susa - al massimo riusciremo a farne tre, se no due. Tutti sono contro tutti e hanno paura di unirsi. Qualcuno in Alta Val Chisone vedrebbe bene l'accorpamento con l'Alta Val Susa. Capisco Perrero, marginale e con grandi spese, che non vuole essere in concorrenza dentro lo stesso ente con Cantalupa o Frossasco dove risorse ce ne sono. Però l'unica opzione è creare un'unica istituzione montana del nostro territorio, magari anche buttando giù qualche boccone amaro. O si fa un ente solo, o si rischia di



Gian Piero Clement:

«Abbiamo la particolarità che due Cm su tre gestiscono anche i Servizi sociali. Su 500-520 dipendenti in Piemonte, le nostre Comunità montane dell'area pinerolese ne hanno 100. Anche a loro bisogna dare una risposta»



Marco Bellion:

«Se l'Agess non ci fosse stata, le macerie sarebbero state più grosse, e cinque anni prima. La cantina sociale non ci sarebbe più e nemmeno la Valpe e il palaghiaccio»



Elvi Rossi:

«Sono stufo di sentire parlare di casta. Il problema è ridurre gli sprechi. Consorzi e Ato sono strutture terribilmente mangiasoldi»



Mario Mauro:

«Per creare sistema occorre la consapevolezza (che non c'è) che la volontà va espressa in modo collettivo al di fuori del tuo Comune»



Claudio Bertalot:

«Bisogna partire da un cambio di mentalità. Non si può avere tutto nel proprio Comune: la Comunità non è un ente per fare questo, ma esattamente il contrario»



Andrea Coucourde:

«Io guardo sempre i conti. Se vengono confermati i tagli previsti, alla mia Comunità montana mancheranno 264.000 euro su 654.000 che avevamo tramite la Regione nel 2006»



entrare in giochi e giochini locali e di non accorpate per una ipotesi di sviluppo.

La seconda questione: metterci assieme per quale sviluppo? L'Agenzia di sviluppo, nonostante le macerie lasciate dall'Agess, come prospettiva non era una strada sbagliata. È giusto avere qualcuno sul territorio che ragiona su cosa fare del territorio e con quali canali di finanziamento. Quale tipo di sviluppo non è mai stato definito. È Prigelato, che vuol dire migliaia di metri cubi di case in più? O è quello che definiamo un turismo dolce? È difendere l'occupazione manifatturiera delle nostre valli, o non ha più ragione di esistere? Ci vuole un tavolo istituzionale dove deciderlo, perché se Perrero si mette assieme a Prali o a Inverso o a Roure non si fa nessun ragionamento di sviluppo. Potranno gestirsi un po' d'acqua o di legno o poco più.

Infine abbiamo la particolarità che due Cm su tre gestiscono anche i Servizi sociali. È positivo perché vuol dire che è un servizio molto vicino al territorio. Questo richiama la questione del personale. Su 500-520 dipendenti in Piemonte, le nostre Comunità montane dell'area pinerolese ne hanno 100, proprio perché hanno competenze in più. Anche a loro bisogna dare una risposta. C'è grande preoccupazione. E bisogna formare personale

per gestire un'agenzia di sviluppo. Senza, non cambia nulla. Intanto la classe politica del territorio deve iniziare a pensare al problema dell'accorpamento dei servizi se no poi qualcun altro deciderà per noi, perché dimensionalmente siamo fuori da ogni parametro.

Mauro: Qualcuno deciderà al di là di quello che pensiamo noi. Da parte nostra rivendichiamo l'accorpamento in toto. Nei primi Anni '70 Prarostino è stato sradicato dalle Valli Valdesi di cui faceva parte per storia e cultura. C'era la necessità di fare una Comunità montana democristiana. Quando l'assessore regionale alla Montagna, il pinerolese Chiabrando, ebbe da organizzare le Comunità montane, si accorse che sul territorio ce n'erano due non molto vicine a lui per tradizione politica, e s'inventò la "Chiabrandana", da Prarostino a Piosasco. E però senza comunità il Comune da solo avrebbe ottenuto molto di meno. Per creare sistema occorre la consapevolezza (che non c'è) che la volontà va espressa in modo collettivo al di fuori

del tuo Comune.

Bellion: Se il Fondo nazionale per la montagna non ci sarà più o sarà quello che temiamo, la Regione non ce la farà ad addossarsi il carico. Questo ragionamento è fortemente condizionato da cosa dirà la Finanziaria. La Regione che abbiamo ereditato vede oltre l'80% del bilancio destinato alla Sanità. Difficile che il 18% sia sufficiente a sopperire. Il problema della marginalità è reale e non è stato affrontato seriamente dal centrodestra regionale. È la Regione che deve darsi delle norme con la conoscenza del territorio, se no è chiaro che al sindaco di Perrero chi glielo fa fare di andare con la Pedemontana? Sull'Agess, se non ci fosse stata, le macerie sarebbero state più grosse, e cinque anni prima. La cantina sociale non ci sarebbe più e nemmeno la Valpe e il palaghiaccio. Forse si è mancati nel non avere personale formato per un'Agenzia di sviluppo.

Quale forma vogliamo dare allora a questa governance del territorio? Una sola grande Comunità montana? Cosa pensate della proposta del sindaco di Pinerolo Covato di un'assemblea del Pinerolese?

Bertalot: Serve un luogo come Pinerolese per condividere delle politiche. Prima c'è stato il Comprensorio, poi il Circondario. Secondo me l'alternativa per il Pinerolese è solo una: cercare di mettersi insieme. Ha omogeneità politica, reti di relazioni e di trasporti, storia e cultura comuni, tradizioni che fanno sì che questo territorio debba funzionare insieme. Ma bisogna partire da un cambio di mentalità. Non si può avere tutto nel proprio Comune: la Comunità non è un ente per fare questo, ma esattamente il contrario. I Comuni arrivano ai tavoli con i propri progetti non discussi con gli altri e pretendono che li facciano finanziare attraverso le politiche della Comunità montana. Un altro esempio: non si può pensare che l'agricoltore di pianura, che è fra gli imprenditori con i redditi più alti del suo territorio, chieda lo stesso trattamento di quelli di montagna.

Coucourde: Quale forma? Qualcuno decida, noi alzeremo le mani. Ma entro il 31 ottobre e non oltre, se no - se continuiamo - ci scanniamo. Se Prigelato vuole andare in Alta Val di Susa che vada. Per quanto riguarda l'accorpamento, il 22 di questo mese facciamo una verifica definitiva come conferenza dei sindaci.



Lo storico edificio che ospita la Cm Val Chisone